

Buongiorno gentilezza!

Cittadini responsabili

Oggi la gentilezza torna a essere una virtù necessaria per vivere con gli altri e un valore vincente per avere successo e per dare un senso alla propria vita.

Per anni, le ricette di vita offerte a tutti coloro che volevano imporsi nel mondo, incitavano all'affermazione, alla padronanza di sé, all'indifferenza. «Osate non essere gentili!» era il motto. Perché la gentilezza era considerata sinonimo di debolezza e mostrarsi miti e mansueti era il miglior modo per non farsi rispettare. Per "riuscire" nella vita ci si doveva mostrare invulnerabili e onnipotenti, bisognava indurirsi, non provare compassione per nessuno, non fidarsi mai degli altri, contare solo su di sé. Perché allora questo ritorno alla gentilezza? Mai come in questi ultimissimi anni, sono stati pubblicati tanti libri interamente dedicati alla cortesia e alla





dolcezza e il cui punto di partenza è sempre lo stesso: disprezzare la gentilezza è pericoloso non solo a livello personale, ma anche a livello collettivo. Nel saggio *Eloge de la gentillesse* (Elogio della gentilezza), il filosofo francese Emmanuel Jaffelin sostiene che bisogna credere di più al valore della gentilezza: «Il mondo è fondamentalmente buono», dice «ma la nostra attenzione si concentra molto di più su ciò che è malvagio e pericoloso». Una società in cui trionfano l'aggressività e la maleducazione è una società malata. La crisi economica è il sintomo della fine di un mondo, dove l'individualismo e l'egoismo hanno portato al crollo della solidarietà, all'aumento esponenziale della disoccupazione e alla diffusione della violenza nelle scuole. Per uscire dalla crisi si deve uscire da una logica aggressiva, si deve ricreare un clima di fiducia, si deve imparare a dare spazio all'umano, a essere gentili e comprensivi.

10 piaceri della Gentilezza

1

Vivere bene insieme: ascoltare ed essere pazienti

2

Essere aperti verso tutti: salutare, ringraziare e sorridere

3

Lasciare scivolare via le sgarberie e abbandonare l'aggressività

4

Rispettare e valorizzare la diversità, grande fonte di ricchezza

5

Non essere gelosi del sapere: comunicare, trasmettere e condividere

6

Il pianeta è uno solo, non inquinare e non sporcare

7

Ridurre gli sprechi: riciclare, riutilizzare e riparare

8

Seguire la stagionalità e preferire i prodotti locali

9

Proteggere gli animali: non sfruttarli, non maltrattarli e non abbandonarli

10

Allevare gli animali in modo etico, non infliggere sofferenze

Basta con gli insulti e il disprezzo. All'epoca della crisi, in un tempo rude e brutale, molti invocano (e praticano) un ritorno della gentilezza. Dolcezza, pazienza, educazione, cortesia, galateo, capacità di chiedere scusa, attenzione all'altro... è una sorta di decalogo dei valori un po' desueti che torna alla ribalta. E che quest'anno è stato celebrato il 13 novembre, nella Giornata Mondiale della gentilezza, persino dai manager, categoria che fin qui non aveva mai aderito. D'altra parte questa giornata è la punta dell'iceberg di una mobilitazione più generale, il Word Kindness Movement, nato a Tokyo nel 1997. Torna così un modello che sembrava definitivamente perso negli ultimi decenni, quando allenatori, esperti in comunicazione e manager di ogni tipo invitavano a non cadere nella trappola della gentilezza.

Oggi la gente è stanca di vivere in uno stato di "guerra permanente".

L'essere umano ha effettivamente bisogno di ritrovare un clima di fiducia e di scoprire una nuova forma di umanesimo in cui, "mettendosi al servizio degli altri", possa ridare senso alla propria vita.

Essere gentili, inoltre, è una forma di intelligenza e di forza ed è contagioso.

E fa bene anche alla salute, come sostengono alcune ricerche in laboratorio: arrabbiarsi, infatti, fa male ad alcuni organi e, se siamo troppo rigidi e cattivi, lo stress e la stanchezza aumentano. Ecco allora che, esattamente come fino a qualche anno fa si moltiplicavano le ricette per imparare a essere crudeli



e invulnerabili, arrivano oggi le ricette per diventare gentili.

Ma basta cantare le lodi della cortesia per capire cosa sia la gentilezza? Nel passato la gentilezza e la dolcezza erano delle virtù. Non solo un modo formale di comportarsi con gli altri, ma una vera e propria modalità di essere e di agire, un modo di fare attenzione agli altri e di prendersene cura, una forma di comprensione e di tolleranza. L'uomo dolce, scriveva il filosofo greco Aristotele, si trova a metà strada, nel "giusto mezzo", tra il collerico, colui che cede all'ira ed è incapace di analizzare con serenità le difficoltà che incontra nella vita, e il servile, colui che resta impassibile anche quando è necessario mettersi in collera perché la situazione lo richiede. La dolcezza e la gentilezza, scrive nel suo Diario la scrittrice olandese Etty Hillesum nel luglio 1942, un anno prima di essere deportata dal campo di smistamento di Westerbork (Olanda) al campo di sterminio di Auschwitz (Polonia), sono una forma di coraggio senza violenza, una forma di forza senza durezza, un amore senza collera. Per opporsi alla barbarie bisogna essere forti. Ma la forza non è mai sinonimo di violenza e brutalità. Siddharta, San Francesco, Lao Tze, Gandhi... la storia non manca di eroi della gentilezza e della dolcezza.

(da Michela Marzano, «Corriere della Sera», 30 novembre 2010, rid. e adatt.)